



**Nino Miceli**  
Presidente Commissione Sanità e Servizi Sociali  
Regione Liguria  
[www.ninomiceli.it](http://www.ninomiceli.it) – [info@ninomiceli.it](mailto:info@ninomiceli.it)  
Tel. 019585900 – Cell. 3403067453



## **Dal risanamento all'ampliamento dei servizi 5 ANNI DI GOVERNO DEL WELFARE IN LIGURIA**

La legislatura che si sta concludendo ha avuto come baricentro della nostra azione di governo il risanamento finanziario ed il perfezionamento dell'organizzazione del sistema sanitario ligure. L'eredità che ricevemmo cinque anni fa dalla precedente amministrazione guidata da Biasotti si rivelò sin dal principio pesantissima: un disavanzo strutturale di 310 milioni di euro all'anno (quasi un milione di euro al giorno!) su un bilancio complessivo della sanità ligure di circa 3 miliardi di euro all'anno a cui si aggiunsero circa 805 milioni di debiti pregressi, riferiti agli anni 2004-2005-2006, che fummo obbligati a ripianare. Gli strumenti utilizzati per questa massiccia azione di risanamento furono molteplici e talvolta non privi di sacrifici per i cittadini liguri e per gli operatori del sistema: fummo costretti a vendere il patrimonio immobiliare non utilizzato direttamente dalle asl per la loro attività sanitaria, a ridurre le spese per beni e servizi, ad agire sulla spesa farmaceutica implementando fortemente la distribuzione diretta dei farmaci e l'utilizzo dei generici ed infine riducemmo il personale rallentando il turn over sui pensionamenti. Specie quest'ultimo non fu un provvedimento indolore, nonostante la stabilizzazione degli oltre 1000 lavoratori precari in sanità che oggi possono godere di un rapporto di lavoro stabile, e credo sia giusto ringraziare i tanti medici, infermieri e tutti gli attori della nostra organizzazione sanitaria che hanno continuato a garantire i servizi anche attraverso il proprio impegno e sacrificio personale. Infine fummo costretti a chiedere uno sforzo economico diretto ai cittadini liguri, preservando le fasce più deboli, attraverso un parziale aumento delle aliquote dell'addizionale regionale dell'IRAP e dell'IRE. L'alternativa sarebbe stata il collasso del nostro sistema sanitario e conseguentemente il commissariamento della sanità ligure e l'assimilazione a quelle regioni "canaglia" che sono state obbligate ad innalzare al massimo livello tutta la tassazione regionale verso le imprese ed i cittadini.

Gli sforzi hanno prodotto il risultato atteso: dal 2007 la nostra regione ha raggiunto il pareggio di bilancio e conseguentemente siamo riusciti a restituire ai liguri tutto ciò che essi avevano anticipato riducendo le tasse all'85% dei nostri concittadini. Parallelamente all'azione di risanamento finanziario abbiamo rafforzato il governo e l'organizzazione del nostro sistema di servizi sociali e sanitari. I principi su cui abbiamo agito sono stati quelli dell'efficienza, della trasparenza e dell'integrazione. Efficienza nell'organizzazione dei servizi e maggiore appropriatezza nell'erogazione delle prestazioni; trasparenza nelle scelte amministrative e di selezione del personale; integrazione tra i servizi sociali e sanitari, tra le diverse asl e tra i diversi ospedali, tra servizi ospedalieri e territoriali. In particolare abbiamo approvato:

- la L.R.12/2006 che ha costruito l'architettura dell'integrazione dei servizi sociali e sanitari, perchè i nostri concittadini devono poter trovare risposte concrete e coerenti indipendentemente dalla tipologia e dall'origine dei loro bisogni
- la L.R. 41/2006 che ha istituito l'Agenzia Sanitaria Ligure per rafforzare le competenze tecniche e scientifiche del governo regionale ligure ed ha modificato la normativa per la selezione dei primari, introducendo regole più trasparenti e riducendo il potere discrezionale del direttore generale
- la Riorganizzazione della Rete Ospedaliera (DCR 29/2006 e DCR 8/2008) ed il Piano Sociosanitario 2009-2011 (DCR 22/2009) che hanno consentito di adeguare l'offerta sanitaria ligure alle mutate esigenze della popolazione contraendo il numero di posti letto per acuti, allineandoli ai parametri nazionali di 3,7 posti letto ogni 1000 abitanti, ed aumentando i posti letto di residenzialità extraospedaliera per anziani ( aumentati in tre anni, dal 2005 al 2008, del 25%) e per disabili (+ 36 %).

Altri significativi interventi in campo sociale attuati dalla Regione riguardano quella parte importante della nostra società, gli anziani, che noi abbiamo voluto e vogliamo valorizzare e aiutare, in quanto rappresenta una risorsa per la crescita della collettività.

All'inizio dell'attuale legislatura regionale, in occasione della prima legge di Bilancio della Giunta Burlando, la Liguria si dotò, prima regione in Italia, di un fondo di 10 milioni di euro, interamente finanziato con risorse regionali, finalizzato ad aiutare concretamente gli anziani più fragili e le loro famiglie: il Fondo per la Non Autosufficienza.

Successivamente il governo Prodi, nella sua pur breve e sfortunata attività, istituì un analogo capitolo di bilancio anche nella finanziaria nazionale ed il fondo ligure aggiunse ulteriori 10 milioni alle risorse già stanziare autonomamente dalla regione.

Oggi quel capitolo di 20 milioni di euro all'anno riesce a coprire le richieste della quasi totalità di persone che ne avevano diritto, alleviando così, almeno parzialmente, quel pesante disagio.

La Liguria aveva fatto da apripista in Italia, e lo aveva fatto partendo dagli anziani più deboli e maggiormente bisognosi di solidarietà, com'era giusto fare.

Oggi, a fine legislatura, quasi a chiudere il cerchio delle politiche per gli anziani nella nostra Regione, è stata approvata dal Consiglio Regionale la L.R.48/2009 per la "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo" che va ad intervenire sull'altro emisfero dell'universo anziani, quello di chi si sente ancora attivo ed utile e può costituire un'utile risorsa per la nostra società.

Non è un caso se la Liguria si sta rivelando terra di sperimentazione e di avanguardia sul terreno delle politiche per gli anziani. Ciò dipende da due fattori.

Il primo, oggettivo, risiede nella demografia della nostra regione. Le persone che hanno superato i 65 anni di età rappresentano oltre il 28 % della popolazione ligure, il che ne fa la regione più "anziana" di Italia e tra le più "anziane" nel mondo.

Il secondo, soggettivo, attiene le scelte di questa amministrazione regionale, la volontà politica ed una lettura della società che considera la coesione sociale un bene prezioso, da coltivare e conservare, perchè il benessere di un territorio si misura dalla capacità di non lasciare indietro nessuno e di promuovere opportunità e diritti per tutti i propri concittadini.

Ecco allora spiegata l'idea di dotarsi di uno strumento forte, come una legge regionale, per promuovere l'invecchiamento attivo, per dare una risposta alla volontà di "rimanere in gioco" di tanti anziani.

Il tentativo è quello di costruire una vera e propria "politica" per gli anziani agendo su settori e con strumenti diversi: le politiche sociali, quelle sanitarie e della prevenzione, la cultura, il lavoro e la formazione.

Specie quest'ultimo aspetto, che la legge individua attraverso " il ruolo attivo dell'anziano nella trasmissione dei saperi alle nuove generazioni, durante l'orientamento e i percorsi di prima formazione" rappresenta una scommessa che, se realizzata, potrà costituire un formidabile "ponte" tra diverse generazioni, un "lievito sociale" in grado di realizzare nuove contaminazioni che potranno regalare straordinarie occasioni di crescita sia ai giovani che agli anziani.

In estrema sintesi la legge prevede:

- il sostegno a politiche attive inter e intragenerazionali e la promozione di azioni volte a rendere le persone anziane capaci di affrontare le criticità connesse alla

modernità e allo sviluppo delle tecnologie

- il sostegno a interventi che agevolino il completamento della vita lavorativa, anche attraverso il trattenimento in servizio e favorendo la fuoriuscite graduale dal mercato del lavoro
- il sostegno alla persona anziana nel suo abituale contesto familiare e territoriale
- il sostegno ad iniziative culturali e di turismo sociale in favore degli anziani o che individuino negli anziani una risorsa preziosa per la promozione delle tradizioni locali e del patrimonio culturale della Regione
- la partecipazione degli anziani a progetti di volontariato civile, introducendo un rimborso forfettario per le spese sostenute

Ovviamente resta ancora molto da fare, in particolare sul terreno dell'incremento dei servizi territoriali per i disabili, che sono ancora carenti in larga parte della nostra regione, e di una risposta più efficace al tema complesso delle liste d'attesa e del rientro delle fughe di cittadini liguri verso le regioni limitrofe per fruire di interventi chirurgici effettuati da professionisti, formati nei nostri ospedali, che hanno scelto le case di Cura convenzionate piemontesi, lombarde, toscane ed emiliane . Quest'ultimo tema, che investe in particolare i settori dell'ortopedia e dell'oculistica, apre un capitolo delicato: l'introduzione anche nella nostra regione di alcuni limitati e controllati interventi di tipo privatistico. Oggi la Liguria è l'unica regione italiana dove l'attività ospedaliera privata e convenzionata è quasi inesistente.

E tuttavia la ricerca di una soluzione condivisa e fortemente governata e controllata dal pubblico non è più rinviabile se si vuole evitare che i nostri concittadini incorrano nel disagio di doversi recare fuori regione, rimborsati dal servizio sanitario ligure, per fruire di alcuni servizi oggettivamente scarsamente fruibili in Liguria. Tra gli eccessi privatistici lombardi e il monopolio pubblico della Liguria forse c'è uno spazio intermedio, pragmatico e non ideologico, sostenibile economicamente, per aumentare l'offerta dei nostri servizi a favore dei cittadini e per drenare le fughe dei "cervelli" dalla nostra regione.